

LUCA PALMARINI

I DIZIONARI BILINGUI ITALIANO-POLACCO,  
POLACCO-ITALIANO DURANTE IL PERIODO DELLA  
REPUBBLICA POPOLARE DI POLONIA:  
UNA RICOGNIZIONE LESSICOGRAFICA E DIDATTICA

**Abstract.** Il seguente contributo, di carattere diacronico, si propone di analizzare i dizionari bilingui italiano-polacco e polacco-italiano pubblicati nel periodo in cui la Polonia faceva parte del cosiddetto blocco delle Repubbliche popolari, i Paesi socialisti satelliti dell'URSS. Dopo una sintetica esposizione dello sviluppo della lessicografia bilingue italiana-polacca, polacco-italiana, articolata in tre macrofasi temporali, e dopo aver citato gli studi finora svolti al riguardo, l'analisi si concentra sul periodo storico sopra menzionato. In primo luogo, viene delineato il contesto geopolitico di riferimento, per poi passare all'esame delle pubblicazioni lessicografiche intese qui soprattutto come strumenti didattici destinati all'apprendimento della lingua italiana. Il monopolio editoriale esercitato dal sistema comunista ha portato alla realizzazione di tre dizionari di dimensioni, numero di lemmi e finalità differenti. Attraverso l'analisi della para-, macro- e microstruttura dei dizionari emergono diverse caratteristiche che ci portano innanzitutto a definire queste opere prevalentemente unidirezionali, poiché rivolte principalmente alla comunità polonofona, anche se in due di esse si rivelano anche alcuni accenni di bidirezionalità. Due delle opere lessicografiche analizzate risultano effettivamente possedere anche un deciso carattere grammaticale; inoltre, una di esse si rivela adatta anche all'ambito accademico. Tuttavia, anche il terzo dizionario, di dimensioni minime e ufficialmente destinato alla conversazione durante i viaggi, presenta alcuni significativi aspetti didattici.

**Parole chiave:** lessicografia bilingue; dizionari bilingui; apprendimento nella Repubblica Popolare di Polonia; storia della lessicografia

---

Dr LUCA PALMARINI – Università Cattolica di Lublino Giovanni Paolo II, Facoltà di Scienze Umanistiche, Dipartimento di Linguistica; indirizzo per corrispondenza: Al. Racławickie 14, 20-950 Lublin; e-mail: luca.palmarini@kul.pl; ORCID: <https://orcid.org/0000-0002-4223-8290>.

---

Attribuzione-NonCommerciale-NonOpereDerivate 4.0 Internazionale CC BY-NC-ND 4.0

SŁOWNIKI DWJĘZYCZNE WŁOSKO-POLSKIE, POLSKO-WŁOSKIE  
W OKRESIE ISTNENIA POLSKIEJ REPUBLIKI LUDOWEJ:  
PRZEGŁĄD LEKSYKOGRAFICZNY I DYDAKTYCZNY

**Abstrakt.** Niniejszy artykuł o charakterze diachronicznym ma na celu analizę słowników dwujęzycznych włosko-polskich i polsko-włoskich opublikowanych w okresie, gdy Polska należała do tzw. bloku republik ludowych – socjalistycznych krajów satelickich ZSRR. Po zwięzlym omówieniu rozwoju leksykografii dwujęzycznej włosko-polskiej i polsko-włoskiej, ujętym w trzy makrofazy czasowe, oraz po przedstawieniu dotyczeńowych badań na ten temat, analiza koncentruje się na wyżej wymienionym okresie historycznym. W pierwszej kolejności nakreślono kontekst geopolityczny, a następnie przeanalizowano publikacje leksykograficzne, rozumiane także jako narzędzia dydaktyczne przeznaczone do nauki języka włoskiego. Monopol wydawniczy sprawowany przez system komunistyczny doprowadził do powstania trzech słowników o różnej wielkości, liczbie haseł i przeznaczeniu. Analiza para-, makro- i mikrostruktury tych dzieł leksykograficznych ujawnia cechy pozwalające określić je przede wszystkim jako jednokierunkowe, skierowane głównie do społeczności polskojęzycznej, chociaż w dwóch z nich można dostrzec pewne oznaki dwukierunkowości. W szczególności dwa analizowane słowniki mają również charakter gramatyczny, a jeden z nich jest przeznaczony także do użytku akademickiego. Natomiast trzeci słownik, o minimalnych rozmiarach i oficjalnie przeznaczony do konwersacji podczas podróży, wykazuje także istotne walory dydaktyczne.

**Slowa kluczowe:** leksykografia dwujęzyczna; słowniki dwujęzyczne; nauczanie w Polskiej Rzeczypospolitej Ludowej; historia leksykografii

ITALIAN-POLISH AND POLISH-ITALIAN BILINGUAL DICTIONARIES  
DURING THE PERIOD OF THE PEOPLE'S REPUBLIC OF POLAND:  
A LEXICOGRAPHICAL AND DIDACTIC SURVEY

**Abstract.** This diachronic study analyses Italian–Polish and Polish–Italian bilingual dictionaries published during the period when Poland was part of the bloc of socialist People's Republics, the satellite states of the USSR. After a brief overview of the development of Italian–Polish and Polish–Italian bilingual lexicography – divided into three macro-phases – and a review of previous studies on the subject, the analysis focuses on the historical period mentioned above. The article first outlines the relevant geopolitical context and then proceeds to examine the lexicographical publications, understood here primarily as didactic tools for learning Italian. The publishing monopoly exercised by the communist system led to the creation of three dictionaries differing in size, number of entries, and purpose. The analysis of their para-, macro- and microstructure reveals several features that allow these works to be classified predominantly as unidirectional, aimed mainly at Polish-speaking users, although two of them display certain signs of bidirectionality. Two of the dictionaries also have a distinctly grammatical character, one of which is additionally intended for academic use. The third dictionary, although minimal in size and officially designed for conversational use while travelling, likewise exhibits notable didactic value.

**Keywords:** bilingual lexicography; bilingual dictionaries; learning in the People's Republic of Poland; history of lexicography

## INTRODUZIONE

Fino agli anni Ottanta del XX secolo, la lessicografia era considerata un ambito di interesse secondario, soprattutto dal punto di vista della linguistica (Piotrowski, 2001, p. 51). Successivamente, superata una fase dominata dalla linguistica speculativa, si è assistito a un ritorno all'approccio empirico, all'interno del quale la lessicografia ha trovato una legittimazione piena. A questo mutamento si è aggiunto un fattore di natura tecnica: tra gli anni Settanta e Ottanta, la pratica lessicografica ha ricevuto un impulso decisivo dallo sviluppo dell'elettronica (Della Valle, 2005, p. 51), che nel giro di pochi anni ha trasformato la tecnica lessicografica in una pratica fortemente informatizzata. Questi due fattori hanno contribuito ad accendere l'interesse per gli studi scientifici in ambito lessicografico, in particolare per quelli incentrati sul rapporto con le tecnologie e sulle nuove sfide teoriche per il futuro. Tuttavia, permangono ambiti nei quali è ancora necessaria una più approfondita comprensione della storia della lessicografia e dei suoi metodi tradizionali (Piotrowski, 2001, p. 58).

Per quanto riguarda la teoria lessicografica e l'analisi dei dizionari, la ricerca scientifica si è concentrata prevalentemente sui dizionari monolingui. Tuttavia, anche i dizionari bilingui – strumenti che mettono a confronto non solo due sistemi linguistici, ma anche due culture – sono stati oggetto di numerosi studi scientifici. Proprio in virtù di questa duplice dimensione, risultano ancora più centrali l'accurata selezione degli equivalenti, la costante verifica del materiale e la consapevolezza che il prodotto lessicografico non può mai considerarsi “definitivo” (Jamrozik, 2006, online). L'analisi delle opere pubblicate in questo ambito e della loro evoluzione consente di ricavare informazioni rilevanti sia dal punto di vista linguistico e culturale – ad esempio attraverso il concetto di *lessicultura* proposto da Galisson (1995; 1999) – sia da quello didattico, in relazione al contesto storico di riferimento. A livello diacronico, i dizionari bilingui si presentano, infatti, da una parte come uno specchio delle società del tempo in cui furono compilati (in questo caso al pari di quelli monolingui), e, al contempo, anche come strumenti per l'apprendimento di una L2, ponendosi ben oltre la semplice ricerca di un lemma e dei suoi equivalenti. Ciò avveniva ancor più in passato, quando la carenza di altri strumenti didattici stimolava i lessicografi a compilare opere con voci le cui microstrutture comprendevano citazioni letterarie, che permettessero la lettura dei classici della letteratura di una certa cultura linguistica, oppure con la lemmatizzazione di *realia* caratteristici di una determinata comunità, o ancora

con compendi di grammatica inclusi nel dizionario come appendici (in particolare tra fine Ottocento e in tutto il Novecento). Tali elementi si possono riscontrare anche attraverso l'analisi dei dizionari bilingui italiano-polacco e polacco-italiano.

Il presente contributo si concentra su un periodo ancora parzialmente iesplorato dal punto di vista della lessicografia bilingue, corrispondente alla fase in cui Polonia e Italia appartenevano a due sistemi geopolitici contrapposti, separati dalla cosiddetta Cortina di ferro. Dal punto di vista storiografico – inteso come storia dell'insegnamento/apprendimento della lingua italiana all'estero e dei contatti culturali tra Italia e Polonia – si ricostruisce l'evoluzione della lessicografia bilingue italo-polacca e polacco-italiana, contestualizzandola all'interno del quadro geopolitico dell'epoca. Attraverso un'analisi contrastiva di alcune voci, si intende inoltre indagare in che modo tali opere abbiano contribuito a strutturare l'aspetto didattico del dizionario, mettendo in luce le caratteristiche aggiuntive offerte all'utente dell'epoca.

## 1. LE VARIE FASI DELLA LESSICOGRAFIA BILINGUE ITALIANO-POLACCA, POLACCO-ITALIANA

Una prima ricognizione riguardante lo sviluppo della lessicografia bilingue italiano-polacca, polacco-italiana (di seguito anche it-pl, pl-it) è stata realizzata da Roman Sosnowski (2008). L'evoluzione temporale di tale disciplina può essere suddivisa in tre macrofasi temporali dettate soprattutto da cambiamenti geopolitici: la prima di esse va dagli albori, con l'uscita, nel 1856, del primo dizionario bilingue italiano-polacco ad opera di Erazm Rykaczewski, fino al 1946, anno dell'ultima ristampa del terzo dizionario in ordine cronologico, quello di Fortunato Giannini (Palmarini, 2018). La seconda coinvolge il periodo in cui in Polonia vigette il sistema comunista (il Paese acquisì il nome di *Polska Rzeczpospolita Ludowa* nel 1951, il primo dizionario del nostro ambito fece invece la sua comparsa soltanto nel 1960). La terza macrofase inizia con il passaggio al sistema di libero mercato e giunge fino ai giorni nostri, in cui, oltre ai vari dizionari in versione cartacea di diverse case editrici polacche e italiane, si affianca, a cavallo tra il XX e il XXI secolo<sup>1</sup>, la presenza del formato CD-ROM, mentre nel secondo e terzo decennio del nuovo millennio si ha una decisa prevalenza dei dizionari online. Riguardo a queste tre

---

<sup>1</sup> Per una ricognizione di dizionari bilingui italiano-polacco, polacco-italiano generali e specialistici dopo il 1989, cf. Gnyś (2018).

macrofasi si osserva, inoltre, una certa corrispondenza con la lessicografia italiano-ceca, ceco-italiana (cf. Palmarini, 2024a), nel comune destino delle due comunità linguistiche nel Novecento (affrancamento dalle potenze occupanti e indipendenza nel periodo tra le due guerre, regime comunista fino al 1989 e successivo passaggio al modello occidentale ed europeo).

Per quanto riguarda il secondo periodo, al momento disponiamo soltanto di alcune analisi (Palmarini, 2016; 2024b) riguardanti il dizionario più sviluppato, ad opera di Wojciech Meisels, pubblicato in due volumi con i rispettivi titoli *Podręczny Słownik włosko-polski* (1964) e *Podręczny słownik polsko-włoski* (1970, postumo) (di seguito rispettivamente anche *PSWP* e *PSPW*). Non si disponeva ancora, invece, di un quadro completo e approfondito degli sviluppi della lessicografia bilingue it-pl, pl-it del periodo, né tantomeno di osservazioni sulla struttura e i contenuti dei due rimanenti dizionari pubblicati in questo lasso temporale.

Dal punto di vista della produzione lessicografica in Polonia, il periodo compreso tra il 1945 e il 1989 può essere a sua volta articolato in due fasi distinte, separate convenzionalmente dall'anno 1970 (Piotrowski, 2001, p. 84). La prima fase corrisponde a un'epoca in cui la Polonia era saldamente inserita nella sfera di influenza dell'URSS, circostanza che determinò l'adozione generalizzata del modello sovietico in pressoché tutti gli ambiti, una marcata chiusura nei confronti del contesto internazionale e il controllo monopolistico del mercato editoriale. La seconda fase, invece, fu per la lessicografia un periodo di stagnazione in cui si continuavano i lavori del decennio precedente, ma non si apportava quasi nulla di nuovo.

Negli anni Cinquanta del XX secolo, in Polonia, gli strumenti di apprendimento delle lingue parlate nelle comunità occidentali erano scarsamente reperibili. Spesso, per l'apprendimento delle lingue dei paesi occidentali, si ricorreva ancora a dizionari bilingui e a grammatiche del periodo tra le due guerre, oppure a dispense battute a macchina, create appositamente dai docenti delle varie lingue negli atenei polacchi. Tuttavia, a partire dalla fine del decennio e poi per tutti gli anni Sessanta si ebbe uno sviluppo che pose le basi della lessicografia polacca contemporanea e portò alla pubblicazione dei più importanti dizionari monolingui della lingua polacca (*ibidem*). Anche nel nostro caso, i tre dizionari “classici” bilingui it-pl, pl-it del periodo della Polonia popolare – di seguito analizzati – ebbero le loro prime edizioni tra il 1960 e il 1970<sup>2</sup> e furono tutti pubblicati dalla stessa casa editrice di Stato, Wiedza

<sup>2</sup> Abbiamo sottoposto alla ricerca i dizionari bilingui d'uso. Tuttavia, questo periodo ha visto anche la pubblicazione di un dizionario tecnico italiano-polacco (1965) e polacco-italiano (1972).

Powszechna, che in Polonia aveva praticamente il dominio dell'editoria dedicata all'apprendimento delle lingue straniere. Fondata nel 1952 (Bromberg, 1966, p. 54), Wiedza Powszechna passò nello stesso anno sotto il controllo del Ministero dell'Istruzione e dell'Università, con il nome di Państwowe Wydawnictwo Wiedza Powszechna. Per tutto il periodo in cui vigette il regime comunista, pubblicò un gran numero di dizionari bilingui polacco-seconda lingua, seconda lingua-polacco<sup>3</sup>.

Tutti e tre i dizionari bilingui it-pl, pl-it usciti nel periodo in questione vennero riproposti, in versioni rimaneggiate e attualizzate, negli anni Ottanta, e persino nei primi anni Novanta del XX secolo<sup>4</sup>. Ognuno di essi presenta fin dall'inizio un formato differente, in virtù di una precisa strategia di mercato, in base ai principali scopi d'utilizzo prefissati.

## 2. I TRE DIZIONARI BILINGUI ITALIANO-POLACCO, POLACCO-ITALIANO DEL PERIODO: STRUTTURA E CONTENUTI

Il primo dizionario bilingue it-pl, pl-it apparso durante il periodo in cui vigette il sistema socialista è stato dapprima pubblicato in due volumi intitolati *Słownik włosko-polski* e *Słownik polsko-włoski* (di seguito *SWP* e *SPW*), datati rispettivamente 1960 e 1961<sup>5</sup>. Si tratta di un dizionario tascabile, la cui prima parte è stata realizzata da due polacchi, Stanisław Soja e Zbigniew Zawadzki, mentre alla stesura della seconda parte contribuì anche Celeste Zawadzka<sup>6</sup>. Nell'introduzione alla parte it-pl si afferma che questo lavoro ha

Inoltre, durante le ricerche, siamo venuti a conoscenza dell'esistenza di un lavoro pubblicato nel 1960 con il titolo *Podręczny słowniczek polsko-włoski* (quindi solo nella parte pl-it), con la dicitura "Do użytku członków ekipy sportowej i turystów na XVII Igrzyska Olimpijskie w Rzymie 1960" ('Ad uso dei componenti delle squadre sportive e dei turisti dei XVII Giochi Olimpici di Roma 1960'). Si tratta, però, di un compendio di regole di pronuncia e grammaticali, con un glossario di voci soprattutto di ambito sportivo. Le traduzioni sono opera dell'autore.

<sup>3</sup> La suddivisione editoriale in ambito lessicografico fu in quegli anni la seguente: come accennato, i dizionari bilingui erano pubblicati da Wiedza Powszechna, quelli monolingui polacchi, invece, da Państwowe Wydawnictwo Naukowe, mentre Zakład Narodowy im. Ossoliński si occupava dei dizionari di carattere scientifico.

<sup>4</sup> Tuttavia, nel 1979 venne ufficialmente presentato il progetto di realizzare il *Grande dizionario italiano-polacco*, portato poi a compimento all'inizio del XXI secolo.

<sup>5</sup> Le edizioni successive uscirono in un unico volume, intitolato *Mały słownik włosko-polski, polsko-włoski*.

<sup>6</sup> Celeste Zawadzka, all'anagrafe Celeste Acconciamesa, si sposò con Zbigniew Zawadzki per procura a Roma, il 15 aprile 1950, dopo che si erano conosciuti, sempre a Roma, nel 1946. In

un “carattere pionieristico”, perché era dal 1913 che non si pubblicava un dizionario it-pl e questa lacuna costituiva un ostacolo ai rapporti culturali tra i due Paesi (*SWP*, 1960, p. VII)<sup>7</sup>. A tale affermazione segue la convinzione che l’opera “sarà di aiuto non soltanto a coloro che imparano la lingua italiana, ma anche a chi dalla Polonia vorrà recarsi in Italia e a chi dall’Italia vorrà venire in Polonia”<sup>8</sup> (*ibidem*). Già da questa dichiarazione si evince una relativa unidirezionalità del dizionario, poiché dedicato soprattutto ai polacchi che apprendono l’italiano. Una conferma di tale convinzione è il fatto che le componenti della parastruttura (indice, prefazione, spiegazioni, dati redazionali, informazioni sulla struttura del dizionario) sono riportate esclusivamente in lingua polacca. Inoltre, anche a livello temporale la parte it-pl è stata pubblicata prima della parte pl-it, scelta editoriale avvenuta soprattutto a seguito della necessità di comprensione della lingua italiana da parte degli apprendenti polonofoni. Prima di produrre si deve sempre e soprattutto comprendere.

La parte it-pl lemmatizza oltre 16.000 voci, mentre la parte pl-it ne riporta più di 20.000. Il lemmario è stato selezionato prestando maggiore attenzione al lessico generale. È tuttavia presente un lessico specialistico (scientifico, tecnico, ecc.), ma a un livello comprensibile da parte di persone con un’istruzione media.

Il secondo lavoro lessicografico in ordine cronologico del periodo sottoposto ad analisi è quello di Wojciech Meisels<sup>9</sup>. L’opera lemmatizza oltre 60.000 voci nella parte it-pl e più di 50.000 nella parte pl-it, distinguendosi quindi dalla precedente per un numero decisamente maggiore di lemmi in generale e, di conseguenza, per la presenza di numerose voci di carattere specialistico, non solo in ambito umanistico. Infatti, questo dizionario

è stato pensato come aiuto per tutti coloro che s’interessano della lingua, della letteratura e della cultura italiana. [...] si è data, fra l’altro, molta importanza alle parole antiche, il che indubbiamente aiuterà coloro che si interessano alla letteratura classica italiana. Al dizionario sono state aggiunte anche molte voci del

---

seguito Zawadzka insegnò italiano presso il Politecnico di Varsavia e fu autrice di alcuni manuali di lingua italiana per polonofoni (Zawadzka: Biogram online).

<sup>7</sup> Ciò corrisponde al vero, se si escludono i dizionarietti pubblicati in Italia dal Secondo Corpo d’Armata Polacco, molto limitati dal punto di vista lessicografico ed editoriale.

<sup>8</sup> In originale: “Będzie on pomocą nie tylko dla uczących się języka polskiego, lecz również dla osób udających się z Polski do Włoch oraz z Włoch do Polski”.

<sup>9</sup> Wojciech Meisels, italiano, editorialista, insegnante di lingua italiana all’Università Jagiellonica di Cracovia, autore di una grammatica della lingua italiana e di alcune antologie di testi della letteratura italiana.

lessico specialistico e, pertanto, termini tecnici, di medicina, di botanica, di zoologia, ecc (*PSWP*, 1964, p. VI).

Dal punto di vista della parastruttura, il dizionario si differenzia dal precedente per il fatto che la prefazione e le norme per l'uso del dizionario sono presentate in entrambe le lingue. Si tratta, quindi, di un'evoluzione strutturale verso una leggera bidirezionalità. Tuttavia, la parte it-pl è in entrambi i dizionari dotata anche di un compendio di grammatica italiana destinato all'uso di apprendenti polacchi. Di seguito si presentano due tabelle in cui sono confrontate le principali caratteristiche dei due dizionari finora esposti (il terzo, considerate le sue dimensioni davvero minime, verrà presentato separatamente). Dapprima si propone quella riguardante la parte it-pl:

Tabella 1. Confronto quantitativo tra *SPW* e *PSWP*

Caratteristiche dei contenuti	<i>SPW</i>	<i>PSWP</i>
Data di pubblicazione	1960	1964
Dimensioni	15 x 11 cm	17 x 14 cm
Pagine	372	1039
Numero di voci	16.000	60.000
Rubrica dedicati ai toponimi	Sì (5 pp.)	Sì (5 pp.)
Introduzione	Sì	Sì
Compendio di grammatica IT	75 pagine	57 pagine
Bibliografia	Sì	No
Nomi geografici	Sì	Sì

Nella tabella seguente, invece, sono messi a confronto i dati delle parti pl-it:

Tabella 2. Confronto quantitativo tra *SPW* e *PSPW*

Caratteristiche dei contenuti	<i>SPW</i>	<i>PSPW</i>
Data di pubblicazione	1961	1970
Dimensioni	15 x 11 cm	17 x 14 cm
Pagine	439	1028
Numero di voci	20.000 +	50.000
Rubrica dedicata ai toponimi	Sì (5 pp.)	Sì (5 pp.)
Introduzione	Sì	Sì
Compendio di grammatica PL	No	No
Bibliografia	Sì	No

In entrambi i casi, è stata pubblicata prima la parte it-pl, a conferma della maggiore necessità, da parte di una certa comunità, di uno strumento per la comprensione di testi o di conversazioni. Nonostante la decisa differenza nel

numero delle voci lemmatizzate, si osserva in entrambi i casi una parastruttura sviluppata che rispetta le nuove tendenze lessicografiche degli anni Sessanta del XX secolo.

Il terzo dizionario del periodo analizzato è, come accennato, un'opera uscita nel 1968 in edizione “Lilliput” o “Minimum”, come il titolo stesso suggerisce: *Słownik minimum włosko-polski i polsko-włoski* (di seguito *SMWPPW*). L'autrice, Anna Jedlińska, in precedenza era stata redattrice, insieme a Celeste Zawadzka, del *SWP* e, insieme ad Alina Addeo, del *SPW*. Jedlińska ha contribuito, a livello redazionale, anche per la parte pl-it del dizionario di Meisels, così come ha collaborato alla redazione di dizionari bilingui francese-polacco, polacco-francese. Si tratta, come possiamo già evincere dal titolo, di un dizionario che presta attenzione a situazioni comunicative, in particolare “È destinato ai turisti italiani che vengono in Polonia e ai turisti polacchi che vanno in Italia” (*SMWPPW*, 1968, p. II). Le due parti contano più di 5000 voci ciascuna. L'opera si presenta quindi come equilibrata, mentre la parastruttura è ridotta a poche pagine in cui sono esposte le norme per l'uso, le abbreviazioni e i segni usati, sia in polacco che in italiano, quindi con una certa bidirezionalità. Tuttavia, nella parte it-pl sono presenti anche le forme dei verbi irregolari e difettivi, ovvero un'importante fonte per la produzione di testi per i polonofoni<sup>10</sup>.

<sup>10</sup> Se si effettua una ricognizione di carattere descrittivo e comparativo con la menzionata lessicografia italiano-ceca, ceco-italiana, si evincono ulteriori analogie: nel periodo compreso tra il 1945 e il 1989, anche la Cecoslovacchia socialista contribuì alla produzione lessicografica bilingue con tre dizionari italiano-ceco, ceco-italiano, pubblicati e successivamente ristampati sempre a cura della casa editrice *Státní pedagogické nakladatelství*. Si tratta di *Česko-italský slovník* (1956) e *Italsko-český slovník* (1960), di Jaroslav Rosendorfský, che dal 1964 furono pubblicati congiuntamente, pur rimanendo in due volumi distinti. A questo dizionario si affiancano *Italsko-český a česko-italský kapesní slovník. Dizionario tascabile italiano-ceco e ceco-italiano* (1960), di Václav Hodr, e *Česko-italský a italsko-český slovník na cesty / Italsko-český slovník na cesty*, di Hana Benešová (cf. Palmarini, 2024a). Oltre alla presenza egemonica di un'unica casa editrice statale, si possono osservare alcune ricorrenze significative in termini di cronologia e tipologia lessicografica. Il dizionario di Rosendorfský, di dimensioni medie, era destinato soprattutto a un pubblico con una competenza avanzata della lingua italiana, con particolare attenzione al lessico letterario. Il lavoro di Hodr, invece, si configura come un dizionario tascabile (*kapesní*), adatto a un pubblico con esigenze intermedie di apprendimento e comprensione, mentre quello di Benešová, ancora più essenziale, era concepito per chi si accostava alla lingua italiana in contesti di viaggio (*na cesty*) (*Ibidem*). Diversa, tanto sotto il profilo cronologico quanto politico-culturale, risulta invece la situazione della lessicografia bilingue italiano-russa, russo-italiana. Già nel 1947, appena due anni dopo la fine del secondo conflitto mondiale, venne pubblicato un dizionario italiano-russo di medie dimensioni, *Итальянско-русский словарь: около 45 000 слов: с прил. краткой грамматики итал. яз.* [Ital'jansko-russkij slovar': okolo 45 000 slov: s pril. kratkoj grammatiki ital. yaz.], cui fece seguito, nel 1953, il corrispettivo russo-italiano *Русско-итальянский словарь: около 45 000 слов* [Russko-Ital'janskij slovar'; okolo 45 000 slov], anch'esso contenente circa

### 3. ANALISI DEL LEMMARIO E DELLA MICROSTRUTTURA DEI TRE DIZIONARI ITALIANO-POLACCO, POLACCO-ITALIANO

Il *SWP* presenta alcuni aspetti di carattere didattico anche nella struttura dei lemmi. Infatti, si segnala la pronuncia italiana di *s*, *z* e *zz*: “**abbozzare** [-tsts-]”, “**fantasma** [-z]”, “**muscoloso** [s-]”, “**orzo** [-dz-]”. Si tratta di un chiaro ausilio per gli utenti polonofoni; nella parte pl-it, invece, non è presente alcun suggerimento per la pronuncia dei lemmi polacchi. Sempre nel *SWP*, alcuni verbi sono lemmatizzati con un asterisco che rimanda alla tabella delle coniugazioni irregolari; per esempio, *\*vedere* e *\*attendere*. Si avverte quindi l’utente, al momento della consultazione di queste voci, dell’esistenza della forma *veggo* e dei partecipi passati irregolari *visto* e *atteso*. Confrontando le voci *maturo* nella parte it-pl e *dojrząć* nella parte pl-it, osserviamo che nella prima sono annidati esempi d’uso utili per la produzione di frasi, mentre nella seconda vengono forniti dei traducenti con alcune indicazioni di utilizzo: *maturo*, utilizzabile ‘per persone e frutta’, *adulto* solo ‘per persone’. In entrambe le parti del dizionario, quindi, le informazioni fornite sono rivolte soprattutto ai polacchi che apprendono la lingua italiana.

Riguardo al Meisels, si conferma la corposa presenza di numerose voci letterarie e della mitologia classica, selezionate, come anticipato dall’autore stesso nella prefazione, per l’ausilio nello studio della lingua e della letteratura italiana. Sempre a tale scopo, il *PSWP* presenta anche un significativo numero di citazioni della *Divina Commedia*, annidate nelle voci “dantesche” lemmatizzate, che indubbiamente aiutano il discente nella lettura di un’opera fondamentale della letteratura italiana anche in L2, sia all’università che al liceo, quindi utili per la traduzione. Sempre in ambito umanistico, sono presenti anche diverse voci storiche, come, ad esempio, *decemvirato*, *mazziniano*,

45.000 lemmi. Tale anticipazione temporale è da ricondurre, con ogni probabilità, sia all’istituzionalizzazione del regime comunista sovietico, già consolidato da alcuni decenni, sia allo status di prestigio della lingua russa nel contesto internazionale generale e, in particolare, in quello del Blocco orientale, dove occupava una posizione preminente rispetto alle altre lingue nazionali. In generale, la seconda metà degli anni Cinquanta e l’intero decennio successivo rappresentano un periodo significativo per la produzione di dizionari bilingui nei Paesi dell’Europa orientale. Oltre agli esempi polacco e ceco, si può ricordare che in Jugoslavia nel 1961 fu pubblicato il *Rečnik. Italijansko-srpskohrvatski – Srpskohrvatsko-italijanski. Dizionario italiano-serbocroato – serbo-croato-italiano*; in Ungheria comparvero l’*Olasz–magyar szótár* (1959, poi ristampato nel 1963), il *Magyar–olasz szótár* (1966), e il *Magyar–olasz szótár (Nagyszótár)* (1963), un dizionario di ampie dimensioni. Proprio come in Polonia e in Cecoslovacchia, negli anni successivi apparve un dizionario a carattere turistico: *Magyar–olasz, olasz–magyar útiszótár* (1972). In seguito alle distruzioni della guerra e ai problemi geopolitici della Germania, anche la lessicografia bilingue italiano-tedesca, tedesco-italiana, riprese soltanto negli anni 1964-1965 (Nied Curcio, 2006, p. 59).

*garibaldino*, ma anche antroponimi. Tuttavia, il dizionario di Meisels presenta anche lemmi di diversi linguaggi specialistici che, da un lato, conferiscono all'opera un taglio encyclopedico, dall'altro ne appesantiscono il contenuto, come nel caso di “**Abaca** *f*(*Musa textilis*) *bot* konopie z Manili”. Le voci latine della nomenclatura scientifica sono presenti persino in lemmi ad alta e media frequenza di utilizzo, come “**aglio** *m* (*Allium sativum*) *bot* czosnek *m*”. A livello della pronuncia, nel *PSWP* ci si limita a segnalare *zz* con [tsts], il che suggerisce che il dizionario sia soprattutto destinato a chi già possiede i rudimenti della lingua italiana.

Per osservare più da vicino le scelte fatte, a livello di microstruttura, dagli autori dei tre dizionari, di seguito si propone la trascrizione della voce *capo*, di alta frequenza e dal carattere polisemico:

Tabella 3. Confronto della lemmatizzazione del sostantivo *capo* in *SWP*, *PSWP* e *MSWPPW*

<i>SWP</i>	<i>PSWP</i>	<i>MSWPPW</i>
<p><b>capo</b> <i>m</i> głowa <i>f</i>, łeb <i>m</i> (zwierzęcia); początek <i>m</i>; główka <i>f</i> (np. szpilki); rozdział <i>m</i> (książki); <i>geogr</i> przylądek <i>m</i>; <i>przen</i> przywódca, naczelnik <i>m</i>; ~<b>o</b> <b>d'anno</b> Nowy Rok; ~<b>o</b> <b>di</b> <b>bestiame</b> sztuka bydła; <b>fare di suo</b> ~<b>o</b> robić po swojemu; <b>in ~o al</b> <b>mondo</b> na końcu świata; ~<b>o</b> <b>per ~o</b> dokładnie; <b>per sommi ~i</b> po łebkach, powierzchownie; <b>a ~o od</b> nowego wiersza; <b>da ~o od</b> początku; <i>przysł cosa fatta ~o</i> ha każda rzecz ma swój koniec</p>	<p><b>capo</b> <i>m</i> 1. głowa <i>f</i>; <b>a ~ alto</b> z podniesioną głową; <b>a ~ chino</b> ze schyloną głową; <b>a ~ chino</b> ze schyloną głową; chykiem; <b>accennare</b> col ~ skinąć głową; <b>rompere</b> il ~ a uno zatracać komu głowę, zanudzać kogo; <b>venire</b> in ~ przyjść do głowy; <b>mal di</b> ~ ból głowy 2. głowa <i>f</i>. naczelnik, kierownik, wódz <i>m</i>; ~ <b>di stato</b> głowa, naczelnik państwa; ~ <b>ufficio</b>; kierownik urzędu; ~ <b>di casa</b> ojciec <i>m</i> (głowa rodziny); <b>woj ~ di stato</b> <b>maggior</b> szef sztabu głównego; 3. głowka <i>f</i>; ~ <b>d'aglio</b> głowka czosnku; ~ <b>di</b> <b>chiodo</b> głowka gwoździa 4. początek <i>m</i>; ~ <b>d'anno</b> początek roku, Nowy Rok; <b>muz da ~ od</b> początku, znowu, na nowo, powtórzyć 5. koniec <i>m</i>; <b>in ~ al</b> <b>mondo</b> na końcu świata; <b>da ~</b> <b>a fondo</b> od początku do końca; 6. <i>geogr</i> przylądek <i>m</i> 7. <i>prawn</i> artykuł, paragraf, punkt <i>m</i>; <b>capi d'accusa</b> punkty oskarżenia</p>	<p><b>capo</b> <i>m</i> głowa <i>f</i>; (<i>dell'animale</i>) łeb <i>m</i>; (<i>superiore</i>) szef <i>m</i>; przywódca <i>m</i>; (<i>inizio</i>) początek <i>m</i>; <b>da ~ od</b> początku; <i>geogr</i>: przylądek <i>m</i></p>

Dal confronto delle entrate si ha fin da subito la conferma nel *PSWP* di un maggior numero di soluzioni fraseologiche proposte. La maggiore ricchezza presente nel *PSWP* (e nel *PSPW*) ha richiesto la presenza di un ordine numerico delle accezioni. A livello del numero di accezioni, tuttavia, non si registra una grande differenza: anzi, in Soja-Zawadzki, con quella di ‘testa di animale’, se ne possono persino contare otto. Si osserva, invece, una chiara differenza a livello strutturale: il *SWP* propone inizialmente il traducente per il campo semantico a cui appartiene nella lingua polacca, accompagnato dalla marca di genere (*głowa* f, *łeb* m, *początek* m, *główka* f, *rozdział* m, *przyłdek* m, *przywódca* e *naczelnik* m) e solo in secondo momento vengono proposti gli esempi d’uso. Nella microstruttura del dizionario del *PSWP*, invece, osserviamo che, dopo ogni numero e traducente vengono proposti gli esempi d’uso pertinenti a tale accezione. Questa soluzione risulta senza dubbio più coerente e facilita l’utente nella sua ricerca. Per esempio, al punto 3 troviamo l’accezione di *capo* inteso come ‘persona al comando’, con ben 4 traducenti: *głowa*, *naczelnik*, *kierownik*, *wódz*, ai quali seguono gli esempi in italiano e la loro traduzione in polacco: “~ di stato *głowa*, *naczelnik* państwa; ~ ufficio; *kierownik* urzędu; ~ di casa *ojciec* m (*głowa* rodziny); *woj* ~ di stato maggiore szef sztabu głównego”. Troviamo inoltre conferma di un maggior numero di marche categoriali: *woj*, *muz*, *geogr*, *prawn* (rispettivamente: ‘militare, musicale, geografico, giuridico’).

Il lemma *capo* in *SMWPPW* conferma che si tratta di un dizionario dai contenuti ridotti. Tuttavia, la voce in questione propone alcuni equivalenti del campo semantico corrispondente, eccetto per l’accezione di ‘testa’, più frequente e quindi logica per l’apprendente. Prima dei traducenti disponiamo di una specificazione dell’ambito semantico di appartenenza. Tale indicazione è espressa in italiano: per esempio, leggiamo: “(*dell’animale*) *łeb*”, oppure “(*inizio*) *początek*”, il che invoglia l’utente a un maggiore contatto con la stessa L2. Per quanto riguarda *capo* nell’accezione di punto avanzato di ‘terraferma nel mare’, disponiamo invece della marca categoriale, in quanto più facilmente ascrivibile a una data categoria semantica.

Per approfondire l’analisi della microstruttura e per verificare quanto sia presente l’approccio didattico, si passa a osservare come viene glossata la preposizione semplice *di*:

Tabella 4. Lemmatizzazione della voce *di* in *SWP*, *PSWP* e *SMWPPW*

<i>SWP</i>	<i>PSWP</i>	<i>MSWPPW</i>
<p><i>praep</i> służy do utworzenia odpowiednika bliskiego polskiemu dopełniaczowi: <b>cappello</b> ~ <b>Carlo</b> kapelusz Karola. W połączeniu z rodzajnikiem: <b>del, dello, della, dei, degli delle</b>. Ponadto może oznaczać: o, od, po, z, w, pod; <b>parlare</b> ~ <b>qualcuno</b> mówić o kimś; <b>più grande</b> ~ <b>me</b> większy ode mnie; <b>ricordo</b> ~ <b>persona</b> <b>cara</b> pamiątka po drogiej osobie; ~ <b>legno</b> z drzewa, drewniany; superbo ~ ... dumny z ... ; ~ <b>giorno</b> w dzień; <b>d'estate</b> w lecie; <b>battaglia</b> ~ <b>Lepanto</b> bitwa pod Lepanto; <b>la città</b> ~ <b>Cracovia</b> miasto Kraków; <b>un bicchiere</b> ~ <b>vino</b>; kieliszek wina; <b>uomo</b> ~ <b>coraggioso</b> odważny człowiek; <b>ho comperato del pane</b> kupilem chleba (nieokreślona ilość); <b>ci sono degli uomini...</b> bywają ludzie...; ~ <b>chi?</b> czyj?</p>	<p><i>praep w połączeniu z rodzajnikiem</i> tworzy <i>formy przyimkowe: del, dello, della, dell' [,] dei, degli, delle; a) pełni funkcję dopełniacza: il libro di mio padre</i> książka mojego ojca; <b>la figlia di Giovanni</b> córka Jana; b) <i>rządzi dopełniaczami i okolicznikami wyrażającymi lub wskazującymi</i> 1. <b>Miejsce:</b> z, od; <b>di qui a Cracovia</b>; stąd do Krakowa; <b>essere di Varsavia</b> być, pochodzić z Warszawy 2. <b>Czas</b> w; <b>di giorno</b> w dzień, za dnia; <b>di notte</b> nocą. 3. <b>powód, przyczynę:</b> z; <b>di paura ze strachu</b>; <b>fremere d'ira</b> kipieć ze złości 4. <b>tworzywo, materiał:</b> z; <b>abito di lana</b> ubranie z wełny; <b>di legno</b> z drzewa; <b>cappello di paglia</b> słomiany kapelusz 5. <b>przedmiot:</b> <b>parlare d'affari</b> mówić o interesach; <b>discorrere di politica</b> mówić o polityce 6. <b>sposób:</b> <b>di gran cuore</b> z całego serca 7. <b>określenie:</b> <b>uomo di merito</b> zasłużony człowiek; 8. <b>zamiar, chęć lub ich brak; cercare di starać się; non ho coraggio di dire al babbo</b> nie mam odwagi powiedzieć ojcu</p>	<p>(nella formazione di genitivo) <b>il quadro di Guttuso</b> obraz Guttuso; <b>veste di Maria</b> suknia Marii; (partitivo) alcuni di voi niektórzy z was; <b>la più giovane delle mie figlie</b> najmłodsza moich córek; (paragone) niż od; <b>Carlo è più gentile di suo padre</b> Karol jest bardziej uprzejmy niż ojciec; (origine, provenienza) z; <b>di Perugia</b> z Perugii; (argomento) o; <b>dire bene di q</b> mówić o kimś dobrze; <b>parlare di musica</b> mówić &lt;rozmawiać&gt; o muzyce; (mezzo strumento) <b>ferire di spada</b> ranić szpadą; (causa) z, ze; <b>di fame</b> z głodu; <b>di paura</b> ze strachu; ze strachu; <b>ammalarsi di tifo</b> zachorować na tyfus; (moto da luogo) <b>uscire di casa</b> wyjść z domu; (materia) z; <b>di seta</b> z jedwabi; <b>d'argento</b> ze srebra; (tempo) w; <b>di giorno</b>; w dzień; <b>di notte</b> w nocy, nocą (maniera) <b>di buon grado</b> chętnie; <b>di corsa</b>; biegim; <b>vestirsi di nero</b> ubierać się na czarno (con l'articolo determinativo <i>forma le preposizioni articolate: del, dello, della, dei degli, delle</i>)</p>

Il *SWP* resta assai vago (“può significare o, od, po, z, w, pod”), tuttavia propone un numero di esempi d’uso non di molto inferiore a quelli presenti nel *PSWP*. Quest’ultimo e il *SMWPPW* hanno adottato il corsivo per le spiegazioni. Questa evoluzione grafica rende la microstruttura più chiara. Sia il *PSWP* che il *SMWPPW* abbandonano inoltre la tilde, in modo da guadagnare chiarezza in una microstruttura già di per sé complessa a causa della presenza dei chiarimenti grammaticali.

Anche in questo caso, Meisels presenta una struttura ordinata del lemma: all'inizio spiega la funzione di *di* con le preposizioni articolate (una delle prime "difficoltà" a cui va incontro l'apprendente leggendo un testo base in italiano); successivamente ne propone due funzioni principali: a) "svolge la funzione di genitivo"; b) "regge i complementi in caso genitivo e gli avverbiali che esprimono o indicano qualcosa", usando quindi una nomenclatura grammaticale maggiormente legata ai manuali didattici per le lingue straniere ("rzadzi dopełniaczami i okolicznikami wyrażającymi lub wskazującymi"). Vengono poi presentati otto esempi che corrispondono a vari complementi e altro.

La lemmatizzazione della preposizione semplice *di* nel *SMWPPW* suscita una certa sorpresa, poiché sviluppata per un dizionario con un numero così limitato di voci. Troviamo ben diciannove esempi di utilizzo, di carattere pratico e comunicativo. Le spiegazioni in corsivo e in lingua italiana si confermano utili per l'apprendente, chiarendo le varie funzioni che può assumere *di* e stimolando alla produzione linguistica.

L'aspetto didattico è presente anche attraverso la segnalazione di tutte le preposizioni articolate create con *di*, che vengono riportate in ognuno dei tre dizionari.

#### CONCLUSIONI

Il periodo storico in questione offre un numero limitato di dizionari bilingui it-pl, pl-it. Si osserva – in linea con altre lessicografie bilingui italiano-altra lingua, altra lingua-italiano che comprendono lingue parlate dalle comunità oltre-cortina – uno sviluppo significativo con gli anni Sessanta del XX secolo. Dal punto di vista della produzione dei dizionari, si denota il disinteresse della comunità italofona e la strategia editoriale statale polacca che prevedeva solo tre opere, ma differenziate tra loro, al fine di essere utili e pratiche in diversi contesti. Tutti e tre i dizionari analizzati si rivelano generalmente unidirezionali, con una tendenza a una relativa bidirezionalità nei casi di Meisels e soprattutto di Jedlińska, inequivocabile segnale di sviluppo della stessa lessicografia bilingue.

I dizionari analizzati presentano anche un approccio didattico per apprendenti polacchi, espresso, nella microstruttura it-pl, sia nel carattere grammaticale fornito dalle brevi spiegazioni, sia negli esempi di utilizzo presenti nella fraseologia in cui vengono applicate le regole esposte. A livello di parastruttura, i primi due presentano anche un compendio con le regole principali

della grammatica italiana. Il *MSWPPW*, che per le sue dimensioni ridotte e il suo carattere definito “di viaggio” non sembrava degno di analisi, si rivela invece anch’esso uno strumento con finalità didattiche nemmeno troppo secondarie.

I dizionari in questione non solo si proponevano come strumenti per le classiche funzioni di un’opera lessicografica – comprendere un testo; tradurre dalla L2 alla propria; produrre un testo in L2; dare una certa attenzione alla fraseologia (Valero Gisbert, 2017) –, ma anche per la consultazione delle regole grammaticali di base della L2, ossia la lingua italiana.

#### BIBLIOGRAFIA

- Bromberg, A. (1996). *Ruch wydawniczy w Polsce Ludowej w latach 1944-1964*. Państwowy Instytut Wydawniczy.
- Della Valle, V. (2005). *Dizionari italiani: storia, tipi, struttura*. Carocci.
- Galisson, R. (1995). Où il est question de Lexiculture, de Cheval de Troi et d’Impressionnisme. *Études de Linguistique Appliquée (ÉLA)*, 97, 5–14.
- Galisson, R. (1999). La pragmatique lexiculturelle pour accéder autrement, à une autre culture, par un autre lexique. *Études de Linguistique Appliquée (ÉLA)*, 116, 477–496.
- Gnyś, U. (2018). Słowniki włosko-polskie i polsko-włoskie na przełomie XX i XXI wieku – próba bibliografii. *Studia Językoznawcze. Synchroniczne i diachroniczne aspekty badań polszczyzny*, 17, 105–117.
- Jedlińska, A. (1968). *Słownik minimum włosko-polski, polsko-włoski*. Wiedza Powszechna.
- Jamrozik, E. (2006). *Aspetti della lessicografia bilingue. Presentazione del Grande Dizionario italiano-polacco*. <https://accademiadellacrusca.it/sites/www.accademiadellacrusca.it/files/articoli/2011/10/03/Jamrozik.pdf> [ultima consultazione: 06.09.2025]
- Meisels, W. (1964). *Podręczny słownik włosko-polski*. Wiedza Powszechna.
- Meisels, W. (1970). *Podręczny słownik polsko-włoski*. Wiedza Powszechna.
- Nied Curcio, M. (2006). La lessicografia tedesco-italiana: storia e tendenze. In F. San Vicente (a cura di), *Lessicografia bilingue e traduzione* (pp. 57–70). Polimetrica.
- Palmarini, L. (2016). Wojciech Meisels : vita e produzione linguistico-letteraria dell’autore del più popolare dizionario bilingue italiano-polacco, polacco-italiano, *Romanica Cracoviensis*, 16(2), 121–135.
- Palmarini, L. (2018). *La lessicografia bilingue italiano-polacca, polacco-italiana, dal 1856 al 1946*. Peter Lang.
- Palmarini, L. (2024a). 99 anni di lessicografia bilingue italiano-ceca, ceco-italiana. *Romanica Olomucensia*, 36(1), 15–32.
- Palmarini, L. (2024b). *La lingua e la letteratura italiana a Cracovia tra Ottocento e Novecento*. Avalon.
- Piotrowski, T. (2001). *Zrozumieć leksykografię*. PWN.

- Polski Komitet Olimpijski. (1960). *Podręczny słowniczek polsko-włoski z rozmówkami*. Politechnika Warszawska.
- Soja, S., Zawadzka, C., Zawadzki, Z. (1961). *Słownik polsko-włoski*. Wiedza Powszechna.
- Soja, S., Zawadzki, Z. (1960). *Słownik włosko-polski*. Wiedza Powszechna.
- Sosnowski, R. (2008). 150 anni della lessicografia bilingue italiano-polacca (1856-2006). In E. Cresti (a cura di), *Prospettive nello studio del lessico italiano, Atti SILFI 2006* (vol. 1, pp. 71-76). FUP.
- Valero Gisbert, M. (2017). La fraseología en la L2 a través de la lexicografía bilingüe. In M. J. Vázquez Domínguez e M. T. Sanmarco Bande (a cura di), *Lexicografía y didáctica. Diccionarios y otros recursos lexicográficos en el aula* (pp. 399-409). Peter Lang.
- Zawadzka, C. (21 maggio 2010). *Biogram Celeste Zawadzka*. <https://relacjebiograficzne.pl/demo/audio/174-celeste-zawadzka> [ultima consultazione: 15.03.2025].